

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Prolife
INTEGRATORI DI FERMENTI
LATTICI VIVI



L'allenatore in Inghilterra
Ancelotti e la Premier
«Qui il calcio è felicità»

di **Beppe Severgnini**
alle pagine 34 e 35



Domani gratis

Ricette, storie, interviste
Torna il mensile Cook
I segreti del pane in casa

di **Isabella Fantigrossi**
a pagina 18



10 miliardi di fermenti vivi certificati
10 ceppi attivi

Leggi e cittadinanza

CAPIRE CHI SONO I DEBOLI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Giacciono oggi in Parlamento, e molto probabilmente torneranno in discussione nelle prossime settimane, almeno tre proposte di legge volte a consentire agli immigrati di acquisire la cittadinanza italiana in misura più larga di quanto sia possibile oggi. Personalmente penso che sia un obiettivo giusto. Proprio chi è convinto dell'importanza della nostra identità storica e civile, della sua capacità di incarnare ed esprimere valori di carattere universale, non può non credere anche nella sua capacità di accogliere e alla fine d'integrare nella propria visione del mondo e della vita pure coloro che provengono da altre culture e i loro figli. Senza contare che se domani l'Italia sarà rappresentata da cittadini di un colore dalla pelle diversa dal bianco o con ascendenze e retaggi culturali estranei alla sua storia, ciò assai probabilmente accrescerà le possibilità d'irradiazione nel mondo del nostro Paese, di diffusione dei suoi commerci e della sua influenza. Da un punto di vista storico che però guardi anche all'avvenire, una nuova legge sulla cittadinanza corrisponde insomma a un vero e proprio interesse nazionale. Ma dire questo non basta. Come non basta invocare motivazioni di carattere etico del tipo che sarebbe immorale discriminare gli immigrati privandoli di quello che molti considerano un diritto.

continua a pagina 20

GIANNELLI



Renzi minaccia di sfiduciare Bonafede Prescrizione, l'ira di Conte: no a ricatti

LE DIMISSIONI DI «AKK»

Angela Merkel senza l'erede

di **Paolo Valentino**

La Cdu, l'unione cristiana democratica di Germania, è in difficoltà: Kramp-Karrenbauer, la delfina di Angela Merkel, non correrà da cancelliera dopo lo scandalo in Turingia.

a pagina 10

Sulla prescrizione il governo rischia. Pronta, da parte di Italia viva, una mozione di sfiducia individuale contro il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Dunque se il governo dovesse chiedere la fiducia sul «Milleproroghe» Italia viva presenterà al Senato la sua mozione. L'iniziativa ufficializzata dopo la riunione convocata da Renzi: «Se si vuole fare un pasticcio da azzeccagarbugli, incostituzionale, noi non lo votiamo». L'ira di Conte: «No ai ricatti».

da pagina 6 a pagina 9

IL PREZZO PER IL PAESE

Rischio vicolo cieco per Italia viva e 5 Stelle

di **Massimo Franco**

La domanda è se si assista all'ultima sceneggiata, o a un annuncio di suicidio politico. Non si può escludere che la prima ipotesi porti, al di là delle intenzioni, al secondo. L'impressione è che sulla riforma della prescrizione il M5S e Iv si siano infilati in un vicolo cieco dal quale sarà difficile uscire indenni: almeno per uno dei due.

continua a pagina 6

Allerta dell'Oms sui contagi nel mondo: la punta dell'iceberg. Parlano i connazionali sulla nave in Giappone

Virus, nuovi controlli in Italia

Borrelli: se servono, verifiche nelle stazioni. Confermato lo stop ai voli con la Cina

«I contagi fuori dalla Cina punta dell'iceberg». L'allarme arriva dall'Oms che giudica «sospetto» il silenzio dei Paesi accanto alla Cina. Iniziati i test sui topi per il vaccino. Il commissario per l'emergenza Borrelli: «Pronti ai controlli nelle stazioni ferroviarie». Tensione Italia-Cina, Conte conferma lo stop dei voli.

da pagina 2 a pagina 5

GIOVANE DI PALERMO

Gli insulti razzisti poi le botte: «Ma io resto qui»



Il volto tumefatto di Kande Boubacar, 20 anni, picchiato a Palermo

Aggressione razzista nella via della movida di Palermo: «Negro di... Vattene via». Il 20enne, un italiano di origini senegalesi, picchiato per il colore della pelle.

a pagina 14 **Cavallaro**

Oscar Per la prima volta la migliore pellicola non parla inglese



Il cast del film Parasite vincitore di quattro premi Oscar: al centro il regista Bong Joon-ho (50 anni)

«Parasite», il film coreano che sconvolse Hollywood

di **Paolo Mereghetti e Giuseppe Sarcina**

Miglior film, miglior regista, migliore pellicola straniera, miglior sceneggiatura originale. L'Oscar è sudcoreano con *Parasite*. Due i grandi sconfitti: 1917 di Sam Mendes e *The Irishman* di Martin Scorsese.

alle pagine 30 e 31 **Scorcucchi**

LE CURE, LA SPERANZA

Tafida, la bimba che ha deciso di voler vivere

di **Antonio Polito**

Tafida doveva morire sei mesi fa. E invece si è messa in testa di vivere. Ora è dietro la porta di uno dei quattro miniappartamenti del «Guscio dei bambini», piccolo edificio rosa nel parco del Gaslini di Genova, un posto che non è più ospedale e non è ancora casa. Con lei c'è la mamma, sempre.

continua a pagina 15

MONSIGNOR CAMISASCA

«Ecco perché non esistono due Papi»

di **Aldo Cazzullo**

Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia, spiega al *Corriere* perché non esistono due Papi, perché sarebbe sbagliato rinunciare al celibato dei preti, e perché Salvini ha perso in Emilia-Romagna. E dice: «Basta ripetere frasi di Francesco a mo' di slogan».

a pagina 17

MASSIMO GRAMELLINI
PRIMA CHE TU
VENGA AL MONDO



DA 3 MESI IN VETTA
ALLE CLASSIFICHE

in libreria

SOLFERINO

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

L'unico posto al mondo in cui non si erano ancora trovate tracce di Gianni Morandi erano i film sudcoreani. Ma da quando la sua voce è spuntata nel bel mezzo di una scena di «Parasite», fresco vincitore dell'Oscar, intenta a gorgheggiare «In ginocchio da te», il trionfo del giannimorandismo può dirsi completo. La vita di chiunque di noi abbia superato i cinquant'anni è stata punteggiata da questa creatura fuori dal tempo e dallo spazio. Prendi un vecchio Sanremo e c'è già Morandi che canta. Ne prendi uno più recente e c'è Morandi che presenta. Sfogli l'album della maratona di New York e c'è Morandi che corre, con lo stesso sorriso imperturbabile con cui canta, presenta e gioca a calcio: nella Nazionale Cantanti, dove nessuno ricorda di avergli mai visto fare un fallo.

Il giannimorandismo

E se guardi una fiction per famiglie? Che domande, c'è Morandi. Uguale al Morandi dei «musicarelli» che riempivano i cinema oratoriali del secolo scorso, quando la tv era in bianco e nero, il sabato andava in onda «Canzonissima» e sulle cartoline-voto il futuro estensore del Caffè vergava con calligrafia problematica il nome del cantante preferito da sua nonna: Gianni Morandi. «Scende la pioggia, ma che fa...». Ma che vuoi che faccia? Bagna tutti, tranne Morandi. Uno capace di mettersi in mutande su Raiuno e non sembrare volgare. Persino di sopravvivere ai social: anche Morandi annovera degli odiatori, però i suoi odiano un po' meno degli altri.

Se rinasco, voglio essere Gianni Morandi. Ma non so se son degno di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 benvenuto
futuro 2010
2020

Buon Decennale

alba
leasing

www.albaleasing.eu

Primo piano | La maggioranza

Renzi: attenti o sfiduciamo Bonafede Per Pd e M5S è una minaccia al governo

L'ex premier contro l'emendamento sulla prescrizione. Crimi: inseguono la crisi? Lo dicano

ROMA Tensione sempre più alta nella maggioranza, e rischio crisi oggi nei fatti. Perché sulla prescrizione non si riesce a trovare un punto di incontro tra M5S, Pd e Leu da una parte e Italia Viva dall'altra. Con Matteo Renzi che contro la riforma del meccanismo che regola i tempi dei processi, in qualunque modo venga votato — con un decreto, un emendamento al Milleproroghe o anche un testo di legge ad hoc — minaccia azioni clamorose. «Se non si fermano — ha fatto dire Matteo Renzi ai suoi — siamo pronti a presentare una mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia Bonafede». Parole che fanno sobbalzare le altre forze di governo che sostengono l'esecutivo, unite dietro la posizione del capo delegazione del Pd al governo Dario Franceschini: «Se un partito di maggioranza mi-



A Roma L'inaugurazione
Vernice Luciano Nobili, Teresa Bellanova, Ettore Rosato

Iv trova casa nell'ex sede dem

Ci sono anche le foto di Berlinguer e Moro, vicino a quella di Matteo Renzi, nella nuova sede di Italia viva, la prima, a Roma in via dei Cappellari (già del Pd, che si era trasferito da via dei Giubbonari) inaugurata dalla ministra Teresa Bellanova.

naccia di sfiduciare un ministro, sta minacciando di sfiduciare l'intero governo».

La situazione arriva a un passo dal precipizio ieri pomeriggio, quando sembra farsi concreta l'ipotesi che venga presentato come emendamento al decreto Milleproroghe (al voto alla Camera, poi dovrà essere convertito in legge entro il 28 febbraio al Senato) l'accordo raggiunto la settimana scorsa in maggioranza: la riforma varata dal governo gialloverde (appena entrata in vigore) con la sospensione dei tempi di prescrizione vale solo per chi sia stato condannato in primo e secondo grado. È il «lodo Conte bis», quello al quale Renzi si oppone, e visto che sul decreto il governo dovrebbe porre la fiducia, Iv sarebbe costretta a votarlo.

Ecco allora che, mentre ancora si discute sulla ammissi-

bilità dell'emendamento che secondo Mariastella Gelmini di FI sarebbe uno stravolgimento tale delle regole da richiedere «l'intervento del Quirinale», Renzi alza il tiro: se non si bloccherà la riforma Bonafede, magari con una sospensione di un anno, Iv presenterà una mozione di sfiducia al ministro: «Per giorni hanno detto che avremmo mollato e che mi sarei venduto per due poltrone. Fake news! Non si molla!». Parole che fanno insorgere il leader del M5S Vito Crimi: «Se intendono aprire la crisi di governo lo si dica chiaramente e si faccia secondo procedure istituzionali». Nel mezzo c'è il Pd, che condivide i dubbi sulla riforma ma non le mosse di Renzi. E che sta cercando una via d'uscita tecnica a un problema sempre più politico.

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Con la riforma Bonafede la prescrizione nei procedimenti penali si blocca dopo il giudizio di primo grado

● Voluta con forza dai Cinque Stelle, sulla base dell'assunto che spesso con la prescrizione dei reati non si arriva a sentenza, la riforma è in vigore dal 1° gennaio

● Il Pd, ora al governo con il M5S, nel timore che i processi abbiano durate troppo incerte e lunghe, ha proposto di introdurre delle sospensioni dei blocchi nei tre gradi di giudizio

● L'accordo dei dem con il M5S per cambiare la legge è arrivato sulla base della proposta di Leu, che prevede lo stop della prescrizione solo dopo le sentenze di condanna in primo grado o in appello (cosiddetto lodo Conte bis)

● Italia viva è contraria alla riforma Bonafede ma anche a quanto uscito dall'accordo Pd-M5S-Leu

● Si è prima ipotizzato un suo voto favorevole alla proposta di Forza Italia che vuole cancellare la legge, poi il lodo Annibaldi per rinviare di un anno la riforma. In ultimo, l'idea della mozione di sfiducia a Bonafede

Il commento

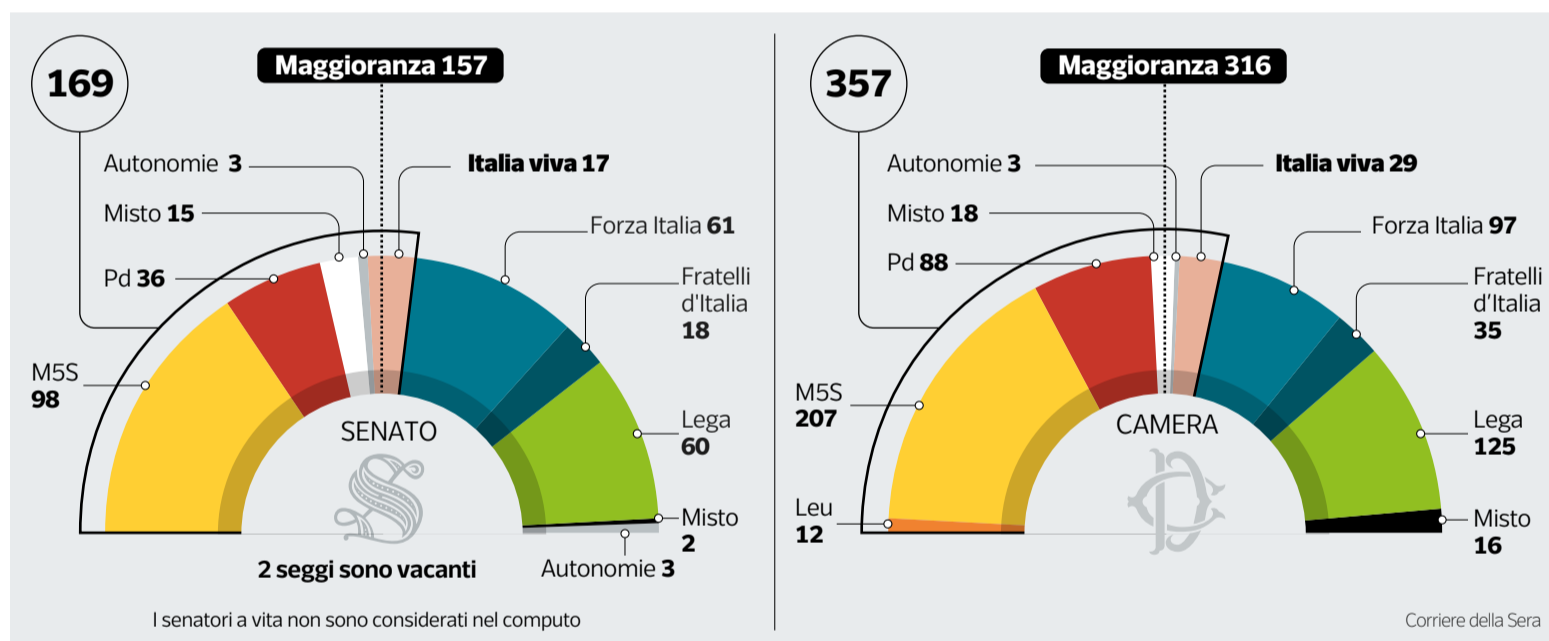
Il rischio del vicolo cieco

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema è se, per marcare il proprio ruolo, entrambi insisteranno fino a tirare giù il governo, o accetteranno un compromesso. Di certo, la minaccia renziana di presentare una mozione di sfiducia contro il solo Guardasigilli, il grillino Alfonso Bonafede, è il tentativo disperato di piegare il ministro senza destabilizzare Palazzo Chigi: dimenticando forse che è il capo della delegazione. E l'appello al premier perché trovi una sintesi sottolinea una debolezza trasversale. Può darsi che Iv voglia questo: certificare un governo in debito di ossigeno politico e creare le premesse per un appoggio esterno. Ma si tratta di un gioco pericoloso. Promette di rafforzare il partito del voto anticipato, che a Matteo Renzi e ai suoi fa paura quanto al M5S. L'insistenza di Iv nel giurare che non vuole la crisi ma non è neanche disposta ad arretrare in cambio di qualche nomina pubblica lascia aperte molte domande. E la prima è se il problema, in realtà, non sia quello. Contrapporre «poltrone» e «valori» suscita, come minimo, una punta di diffidenza. Renzi tiene fermo il «no» alla mediazione sulla prescrizione cercando di sublimarlo come partita a scacchi. Ma è l'esito della frustrazione di M5S e Iv, che per mostrarsi decisivi esasperano le rispettive posizioni. L'odore della polvere da sparo e quello del bluff si mescolano. E non solo perché dentro Iv si avvertono differenze di tono che fanno pensare a un blitz molto tattico. Il sospetto è che lo scarto renziano sia figlio della voglia di non apparire perdente nella trattativa con Conte e col Pd. Dire: «Se davvero presentano un decreto o un emendamento sulla prescrizione voteremo contro», può significare prepararsi a rompere; oppure costruirsi una via d'uscita per salvare la faccia, sapendo già che le due ipotesi non esistono. Il Quirinale osserva queste convulsioni con distacco, sconcertato dal prezzo alto che si fa pagare al Paese. Aspetta di vedere dove approderanno, senza escludere che possano mettere in moto le dinamiche di una crisi.

Massimo Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

Il fastidio del leader di Iv per i boatos nel Palazzo sui «responsabili»

Ma assicura di non puntare a urne anticipate

ROMA Prima avrebbe dovuto essere un decreto, poi un emendamento al Milleproroghe. Al momento però la riforma della riforma Bonafede, il cosiddetto lodo Conte bis che corregge l'abolizione della prescrizione immaginata dal Guardasigilli, non sarà né nell'uno né nell'altro. Nemmeno l'escamotage dell'emendamento infatti va bene. «Problemi di ammissibilità», ammettono al Pd. E non solo. «Si stava scatenando un pandemonio tale con le opposizioni e Italia viva, che alla fine anche il presidente Mattarella sarebbe stato tirato in mezzo...», dicono a mezza bocca i dem.

Ora perciò l'idea è quella di presentare quel lodo quando verrà il momento della proposta di legge del forzista Enrico

Costa sulla prescrizione. È questo l'esito di una giornata ad alta tensione, che si apre con un Matteo Renzi durissimo. Il leader d'Italia viva convoca una riunione dei suoi parlamentari per la serata, ma la linea è già tracciata: «Ci hanno provocato e adesso avranno quello che si meritano. Se vanno alla fiducia sul Milleproroghe, noi facciamo la mozione di sfiducia individuale a Bonafede. E poi affari loro».

«Se riusciamo a sfiduciare il Guardasigilli — continua il leader di Iv — i grillini dovranno decidere se bersi la bocciatura di Bonafede o aprire la crisi di governo. Una cosa è certa, noi non molliamo nemmeno di un centimetro, se Conte e il Pd pensano che io mi fermi per aspettare

le nomine di marzo si vede che non mi conoscono affatto».

Così la mattina, ma con il passare delle ore la situazione andava cambiando. Pd, 5 Stelle e Leu si rendevano conto delle difficoltà di un emendamento al Milleproroghe. E nel Pd montava la rabbia contro l'ex segretario: «Lui gioca a poker pensando che tanto nessuno voglia andare alle elezioni, ma prima o poi...».

Renzi invece sorrideva sornione e spiegava ai suoi: «Da

Il messaggio

L'ex premier: Conte lo dica apertamente se ci vuole sostituire e noi lo accontentiamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA